

Senso e bellezza della vocazione educativa

Franco Miano

Desidero anzitutto esprimere la mia gioia per l'opportunità, che mi viene offerta, di incontrare l'associazione di Cassano. La bellezza dell'Azione Cattolica sta infatti nelle sue realtà locali, parrocchiali e diocesane. Ed è questa bellezza che dà senso anche all'attività nazionale. Non esiste l'Azione Cattolica in senso astratto, ma esistono tante persone impegnate al suo interno e, accanto a loro, molte altre che ne condividono l'esperienza. Gli incontri con le associazioni locali, quindi, sono per me belli e significativi, perché mi consentono di sentirmi comunque "a casa".

Sono davvero lieto, inoltre, di ritrovare qui amici carissimi. Consentitemi anzitutto di porgere un affettuosissimo saluto al Vescovo, S.E. Mons. Galantino, al quale sono legato da un'amicizia che risale a molti anni fa. Un grande affetto mi lega da molti anni anche a Enzo Romeo.

Un ulteriore motivo di gioia, infine, è avere l'occasione di incontrare amici di altre diocesi.

Rivolgo infine un sincero ringraziamento alla Presidenza diocesana tutta – laici e assistenti – e in modo particolare alla Presidente diocesana, per la collaborazione concreta e viva che offre alla Presidenza nazionale.

Fare conoscere il dono che cambia la vita

In merito alla riflessione sul tema odierno, introdotta efficacemente dall'intervento di Mons. Galantino, va anzitutto sottolineato che o la fede cambia profondamente la vita, o non è autentica. Si tratta di un'affermazione apparentemente ovvia, che però deve divenire esperienza concreta. È questo il senso della cura educativa: aiutarci e aiutare a rendere vere le parole che pronunciamo, a rendere vita vissuta la fede ricevuta in dono. Se grazie al battesimo siamo già credenti, allo stesso tempo siamo però continuamente chiamati a diventarlo. Questo è il grande compito affidato a ognuno di noi: riconoscere e far conoscere il bellissimo dono e la grande notizia che abbiamo ricevuto, prima di tutto con la nostra stessa esistenza, ma anche con le parole.

L'Azione Cattolica intende affermare e ribadire questo messaggio nella vita concreta delle città, delle diocesi, delle famiglie. È questo un impegno che l'Associazione ha sempre assunto, amando contemporaneamente sia la Chiesa locale, radunata intorno al Vescovo, sia i luoghi in cui essa è collocata. Un impegno che l'AC deve continuare ad assumere nella terra di Calabria, nel "pezzo" di storia, di fede, di vita, di popolo che caratterizza la vostra Chiesa diocesana e i paesi che abitate.

La vita come vocazione

L'Azione Cattolica come opportunità per scoprire la propria vocazione

Nel titolo della relazione si fa riferimento a un termine decisivo: "vocazione". La Presidente diocesana ha giustamente affermato che chi vive in AC è chiamato a ricordare la bellezza della vocazione educativa. Ciò può avvenire in modo chiaro e immediato, riconoscendo che siamo credenti, e credenti di Azione Cattolica, perché tante persone – laici e sacerdoti – ci hanno aiutato a crescere nella fede e nell'umanità e ci hanno accompagnato nel cammino della nostra esistenza. La storia dell'Associazione, cioè, è stata fatta ed è fatta da coloro che, vivendo appieno la bellezza e il senso della vocazione educativa, hanno permesso e permettono ad altri di scoprire la loro vocazione. Questa è stata l'Azione Cattolica. Questo vogliamo che sia ancora oggi.

L'Associazione, infatti, rappresenta una opportunità offerta alle persone, perché scoprono la propria vocazione, ovvero l'essenziale della propria esistenza. E non si intende qui parlare di vocazioni specifiche, pure importantissime e decisive per la vita della Chiesa, ma di tutte le vocazioni, considerando la vita stessa come una vocazione. Solo così la nostra stessa esistenza acquisterà un senso. La vocazione, del resto, altro non è se non quell'entrare in un rapporto con il Signore, nel quale ciascuno scorge la parola che Dio gli rivolge e coglie ciò che conta di più nella propria vita. Di qui la centralità del riferimento agli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, che invitano a recuperare il valore dell'educazione. Quell'educazione che in Azione Cattolica e nella vita della Chiesa non è solo una tecnica, ma viene dalla generosità del cuore e riguarda anzitutto un mondo di relazioni decisive per la vita.

Ne consegue che riuscire a riproporre oggi il termine "vocazione" significa ripensare l'esistenza in modo diverso; significa dire e testimoniare che vivere non è un fatto casuale, ma consiste nello scoprire la parola che il Signore rivolge a me in modo particolare e che costituisce il messaggio fondamentale della mia vita. Se l'Azione Cattolica assolve questo compito, rende un servizio fondamentale alla Chiesa e alla società. Si può aderire gioiosamente all'Associazione tutta la vita, così come fanno tanti, o si può avere attraversato il cammino dell'AC solo per alcuni anni; ciò che conta, però, è che l'Azione Cattolica sia stata e sia il luogo che aiuta le persone a scoprire la propria vocazione.

Fare unità nella propria vita

Questo permette, tra l'altro, di fare unità nella propria vita. Troppo spesso, infatti, avvertiamo che la nostra esistenza è costituita da una somma di frammenti separati gli uni dagli altri. È invece necessario che ciascuno ritrovi, nella sua esistenza, un centro, sia pure dinamico dal momento che si continua sempre a crescere. E rispondere alla vocazione è proprio questo: comprendere qual è il centro della nostra vita; vedere l'esistenza come un dono che ha in sé una unicità da cogliere. È qui la grande scommessa: ognuno di noi deve avere la capacità di scoprire e coltivare quel grande sogno di cui ha parlato Mons. Galantino.

L'educazione come arte comunitaria

Ciò è importante non soltanto in ambito ecclesiale, dal momento che le comunità sono talvolta spente e affaticate, ma anche a livello sociale. L'educazione, infatti, non ha una valenza individualistica; è un'arte da esercitare non singolarmente, ma in forma comunitaria. Nessuno, cioè, è capace di educare da solo. Per far crescere le persone è invece necessaria una molteplicità di figure che accompagnano: i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti, i catechisti, gli educatori.

L'origine e il fine. L'universale vocazione alla santità

Va inoltre considerato che oggi si assiste spesso all'esperienza dell'insensatezza. Questa dimensione attraversa anche le nostre vite di credenti: ci domandiamo se sia utile quanto realizziamo e se riusciamo a mantenere vivo il senso della nostra esistenza; siamo attraversati da dubbi e colti dallo scoramento, quasi che nulla possa motivare l'impegno. Se però si vede la vita come vocazione, come un dialogo con il Signore attraverso il quale si comprende la parola particolare che Dio rivolge a ciascuno, allora si coglie l'esistenza anche come un fine. Un fine da coniugare sempre con l'origine, costituita dal battesimo.

Il Vescovo ha sottolineato con chiarezza quanto il Concilio costituisca un riferimento decisivo e imprescindibile, come ricorderemo in modo significativo l'11 ottobre, in occasione del 50° anniversario di questo evento. Tra gli altri insegnamenti del Vaticano II ve ne è uno fondamentale per cogliere il senso più proprio della vocazione: l'universale chiamata alla santità (cfr LG, cap. V). Abbiamo già chiaro che se attraverso il battesimo siamo già santi, allo stesso tempo siamo chiamati continuamente a diventarlo. A nessuno il Signore fa mancare la sua parola, a tutti indica la strada per divenire santi. Una strada non riservata, quindi, solo a persone eccezionali o ai contemplativi, ma accessibile anche a chi vive una quotidianità apparentemente banale. Per gli adulti questa esperienza può essere costituita dall'esercizio della responsabilità nel lavoro e nella vita familiare;

per i giovani, dalla capacità di scoprire con passione la vita che è stata loro donata. A tutti, quindi, è data la possibilità di diventare santi e di essere persone significative.

È nella scoperta della vita come vocazione che si annida il senso profondo di quella responsabilità che è anzitutto la risposta all'appello del Signore, come del resto ben sappiamo in Azione Cattolica. Non si tratta, infatti, né dell'insieme di incarichi che ci vengono affidati, né di un peso gravoso da portare, anche se indubbiamente richiede di compiere scelte, di avere una coerenza di vita, di prendere posizione in momenti difficili e di sapersi pronunciare. È invece proprio la risposta che sentiamo di dover dare generosamente al Signore ponendoci al servizio dei fratelli.

La vocazione educativa e il compito degli educatori

Anche la vocazione educativa, come la vocazione in senso lato, interessa tutti, perché a ciascuno compete il compito di aiutare altri a crescere. Essa, tuttavia, ha una valenza particolare per alcuni soggetti. In primo luogo i genitori, che hanno accolto il grande dono della vita. Non va poi dimenticato l'impegno degli insegnanti, che svolgono un mestiere particolarissimo, anche se non valorizzato appieno, una vera missione. Un grande ruolo, inoltre, è quello dei presbiteri, che accompagnano i laici nel cammino di fede e umanità.

Gli educatori: testimoni generosi e coerenti

Una notevole importanza hanno anche gli educatori dell'Azione Cattolica, la cui opera non consiste nel "dirigere" la vita delle persone che vengono loro affidate, ma nel porsi al loro fianco. Si tratta, quindi, di una grande, bellissima esperienza di vita e di impegno.

Il ruolo degli educatori, come abbiamo già accennato, non è di natura primariamente tecnica, ma nasce anzitutto dalla dedizione. Ciò è importante soprattutto nel momento presente, in cui l'impegno educativo è particolarmente esigente. Esso richiede la generosità del cuore e la coerenza di vita, perché educa solo chi ama e chi testimonia. In un tempo confuso, nel quale si è chiamati a rendere ragione delle proprie scelte, cioè, l'educatore deve essere anzitutto un testimone generoso e coerente, non semplicemente un animatore.

La disponibilità di nuove vocazioni educative

L'Azione Cattolica ha un grande patrimonio di educatori e di esperienze educative, che è chiamata a mettere al servizio della Chiesa e della società e a rafforzare ulteriormente, attraverso nuove vocazioni educative di giovani o adulti o coppie che, anche attraverso l'AC, scelgono di aiutare a crescere nella fede e in umanità le nuove generazioni e gli adulti.

La vocazione educativa, al pari della vocazione in senso lato, domanda di riscoprire l'origine del proprio impegno, che consiste nell'avvertire l'invito del Signore - fatto attraverso un sacerdote o un responsabile - a porsi a fianco di altri, a divenire punto di riferimento, a costruire relazioni. Rendersi disponibili è uno dei modi migliori per servire il futuro della vita della Chiesa e della società.

Lo stretto legame tra educatori e comunità

Un vero educatore, del resto, fonda la propria forza non su se stesso, ma proprio sull'incontro con il Signore e sulla capacità di condividere il proprio impegno con la comunità e con tutte le altre persone che si spendono nello stesso servizio. Se l'educazione in genere non è un'arte individualistica, a maggior ragione acquista una valenza comunitaria in ambito ecclesiale, dove l'educatore è tale non semplicemente per sua scelta, ma perché è mandato da una comunità che, di conseguenza, deve sostenerne l'impegno. Un gruppo educatori dell'AC, ad esempio, non può non essere supportato dal gruppo di adulti che danno testimonianza della propria fede, né può svolgere il proprio compito senza uno stretto legame con la vita della parrocchia.

Gli educatori come costruttori di futuro

Le persone che oggi accettano di impegnarsi come educatori a diverso titolo possono essere definiti come i veri costruttori del futuro. Mi riferisco a coloro che si sposano, scommettendo su un rapporto

di fedeltà stabile e duraturo e aprendosi alla vita; al sacerdote e al religioso che compiono liberamente, con gioia e gratuità, una scelta di servizio piena e totale; a coloro che rimangono fedeli al compito loro assegnato, nella vita ecclesiale, lavorativa, sociale; a chi si spende per la propria città e all'interno delle istituzioni, che non sono certo prive di un carattere educativo. Tutti coloro che accettano di vivere fino in fondo il proprio ruolo, dunque, costruiscono futuro e novità, mostrano il significato della speranza cristiana.

Questa grande verità vale anche per l'Azione Cattolica. Quando in una parrocchia si crea un gruppo formato da alcuni ragazzi che si riuniscono, insieme a un educatore che si pone a loro fianco, si sta costruendo il futuro. Non c'è compito più grande, importante e significativo che aiutare la novità della vita a venire fuori. È quindi necessario non far mancare alla Chiesa tante di queste esperienze: le esperienze di persone che generosamente e con libertà vivono il senso e la bellezza della vocazione educativa. Il tempo che vogliamo costruire, infatti, si crea nell'oggi, attraverso la fedeltà al Vangelo e la capacità di essere "nuovi" nella quotidianità. Questo è stato sempre l'insegnamento dell'Azione Cattolica, con il suo essere nella vita della Chiesa. Questo è il suo insegnamento ancora oggi.